

BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVIII - N.º 4

TRENTO - Via Mancini, 109

LUGLIO - AGOSTO 1955



Riva (1800)

Disegno di L. Rohbock



BOLLETTINO SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

Anno XVIII

Luglio - Agosto 1955

SOMMARIO

| | |
|---|--------|
| 61° Congresso estivo della SAT | pag. 1 |
| MICHELE BUFFA La SAT nella Valle di Tesino dalla sua fonda- zione alla Redenzione | » 2 |
| ACHILLE GADLER Sui monti del Vallese | » 5 |
| F. M. CASTELLI-TERLAGO Francesco Podetti | » 7 |
| SCIPIO STENICO Da Olbia a Cagliari | » 8 |
| BORIS BOLLER Tende ad oltre 3 mila metri sulla Vedretta del- la Lobbia | » 9 |
| * I problemi della monta- gna | » 11 |
| QUINTILIO FAILO La meridiana del Gaza | » 12 |
| Cronaca alpina | » 16 |
| Vita della SAT | » 18 |
| Attività delle Sezioni | » 19 |
| <i>In copertina: Riva (1800)</i> | |

—
Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Conci
ing. Sandro, Gretter prof. Italo, Ongari
ing. Dante, Scotoni Ettore, Stenico dott.
Scipio, Tambosi Giovanni Battista,
Venzo prof. Giulio Antonio.

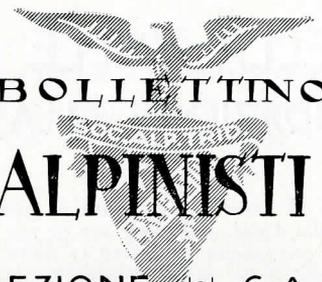
—
Direttore: Carlo Colò

—
Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—
Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000.—
Una copia „ 100.—

—
**Ai soci ordinari della SAT il Bol-
lettino viene inviato gratuitamente.**

**Avviare i giovani al mondo
dei Monti contribuisce a ren-
derli più sensibili ed a svilup-
pare in loro il senso della
bellezza.**



BOLLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XVIII - N.° 4

TRENTO - Via Manzi, 109

LUGLIO - AGOSTO 1955

61° Congresso estivo della S. A. T.

Castello Tesino - 25 settembre

La SAT ha scelta quest'anno a sede del LXI Congresso la conca di Tesino, dove essa conta le fiorenti Sezioni di Pieve e di Castello ed il caratteristico Villaggio sorto con il generoso contributo del Comune di Castello, nonchè il Rifugio Cima d'Asta ricostruito e reso veramente accogliente, pure con l'aiuto dei Comuni di Pieve e di Castello.

Vogliamo i soci intervenire numerosi al Congresso: la loro partecipazione sarà una nuova affermazione di attaccamento e di devozione alla nostra Società.

Ecco il programma:

- Ore 8-9 arrivo dei Congressisti a Castello Tesino.
- Ore 9.30 benedizione dei vessilli delle Sezioni della SAT di Castello Tesino e Pieve Tesino e S. Messa per i Congressisti nella Parrocchia.
- Ore 10.15 apertura del 61° Congresso estivo nel Teatro Comunale.
- Ore 12.15 ricevimento offerto dal Comune di Castello Tesino alle Autorità nella sala Consiliare del Municipio.
- Ore 13.— colazione negli alberghi di Castello Tesino.
- Ore 14-15 visita al Villaggio Alpino della SAT.
- Ore 15.30 canzoni alpine e proiezioni di films di montagna con la partecipazione del gruppo Corale dell'ANA di Milano, del Coro della SAT e di Cori valligiani al Cinema Teatro dell'oratorio.
- Ore 17.30 chiusura della manifestazione e partenza dei Congressisti con sosta a Pieve Tesino.

LA S. A. T. NELLA VALLE DI TESINO DALLA SUA FONDAZIONE ALLA REDENZIONE

A distanza di 52 anni il Congresso della S.A.T. ritorna nella Valle di Tesino per la sua 61^a edizione.

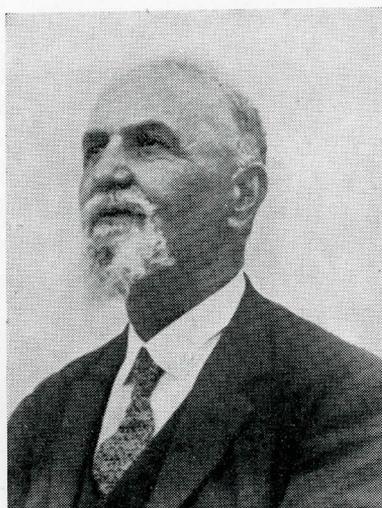
In questa occasione ci piace ricordare, del passato glorioso della nostra Società, qualche avvenimento legato alla storia della Valle; infatti la S.A.T. ebbe qui fin dalla sua fondazione soci dediti ed affezionati al suo sviluppo, all'affermazione di quelli ideali ed al raggiungimento di quelle mète che sono il suo vano invidiato.

La verde conca di Tesino fin dal 1872 ebbe un Delegato ed un buon numero di Soci dell'allora Società Alpina del Trentino in seguito soppressa dalla polizia austriaca e rinata col nome di Società degli Alpinisti Tridentini. Dall'annuario della S.A.T. del 1877 risultano 11 cittadini di Pieve annoverati fra i Soci su un totale di 149.

I suoi due primi delegati: Buffa Francesco (1872-1898) e ing. Demetrio



*Francesco Buffa
Delegato dal 1872 al 1898.*



*Ing. Demetrio Avanzo
Delegato 1899-1931.*

Avanzo (1899-1931) patrioti di provata fede e di azione si prodigarono generosamente perchè il sodalizio si affermasse nel nostro paese e svolgesse con tenacia ed unità d'intenti il suo programma.

In quella lunga vigilia l'opera della S.A.T. ebbe anche qui un valore prezioso, specie nel campo politico, per il rafforzamento degli ideali di patria per i quali la Società era sorta ed aveva fatto il suo scopo di vita. Quest'opera si può sintetizzare nella lotta contro le manifestazioni pangermanistiche che in molti dei nostri borghi quel sistema si sforzava di svolgere

radicandovi uno dei suoi innumerevoli tentacoli; accoglienza e preparazione dei congressi; segnatura di sentieri, assistenza alle guide alpine.

Questa fu l'azione costante che, in stretta collaborazione con la Direzione della S.A.T. svolse la rappresentanza della Società nella Valle di Tesino.

I Congressi che qui si svolsero negli anni 1878, 1889, 1903, signorilmente ospitati nella villa Daziaro di Pieve, come è annotato nelle relazioni di allora, furono ambito riconoscimento dell'attività dei soci.

Metà di numerose gite fu il massiccio di Cima d'Asta dove la guida Sebastiano Marchetto, allora e per molti anni si dimostrò apprezzato accompagnatore.

Questa azione e dedizione si concretizzarono poi nella costruzione del Rifugio «O. Brentari» in Cima d'Asta e nelle manifestazioni per la sua inaugurazione (1908), pagina gloriosa di espressione dei nostri sentimenti di amor patrio e di attaccamento al sodalizio. Non per nulla fu dedicato al nome di Ottone Brentari, scrittore ed alpinista, che largo contributo



25-8-1908: *Inaugurazione del Rifugio Cima d'Asta.*

aveva portato con le sue guide alla diffusione ed alla conoscenza delle nostre montagne. Non per nulla fu scelta come madrina una veneziana, la Contessa Piatti, a rappresentare un vincolo ideale con la madre patria.

Il giorno precedente, i preparativi della festa furono turbati da una disgrazia: Boso Erminio portatore, impegnato per l'occasione nella salita diretta al Cimone, scivolò riportando gravi ferite per cui si rese necessario il suo trasporto a valle. Nella confusione qualcuno dei partecipanti dimenticò sul luogo una bandiera tricolore che, raccolta da Erminio Marchetto,

figlio della guida Sebastiano, fu issata sul Cimone così che al mattino dopo gli ospiti potevano salutare commossi la bandiera d'Italia che sventolava sulla nostra più bella montagna.

Negli anni che precedettero la guerra di redenzione il caro Rifugio « O. Brentari » fu mèta continua di soci della S.A.T. e di soci del C.A.I. che nella intimità delle sue pareti, in perfetta comunione di spirito, si riunivano per alimentare le loro speranze e brindare alle fortune della Società e all'avvenire della Patria.

Nella guerra 1915-18 il Rifugio ed i sentieri tracciati e segnati riuscirono di ottimo aiuto agli alpini del « *Feltre* », i quali nella occupazione della zona e nella condotta della guerra sulle nostre montagne ebbero parte preponderante e che, durante il primo anno di guerra, passato assieme alla popolazione del luogo, con questa stabilirono rapporti veramente cordiali.

Un altro fatto molto significativo, documento della parte avuta dalla S.A.T. e dai suoi soci migliori nella preparazione all'evento storico che ricongiunse il nostro Trentino alla madre patria è più recente nel tempo e più caro nel nostro cuore.

Il 26 maggio 1915 Pieve fu occupata da reparti del glorioso esercito liberatore e precisamente da una pattuglia del 7° Reggimento Alpini - Battaglione « *Feltre* » - (al quale Pieve è legata idealmente anche perchè nella grande guerra di quel Battaglione fecero parte alcuni volontari pievesi e, nell'ultima, altri pievesi fra cui la med. d'oro Ten. Silvano Buffa della SAT e figlio di un vecchio socio della consorella Società alpina delle Giulie Sig. Buffa Rodolfo residente da molti anni a Trieste). Per raggiungere il paese percorse il sentiero « delle fontanelle » che dal ponte del Grigno porta alla parte alta del paese. Il Comandante Ten. Barbetti incontratosi dapprima, passando davanti alla chiesa, col nostro amato parroco di allora, sull'attenti si risolve a lui così: « In nome dell'Italia La saluto ». Il rovetano ed italianissimo sacerdote, don L. Piccolroaz rispose commosso: « E Voi siate i benvenuti ». Poi il Tenente coi suoi uomini proseguì lestante per la strada alta del paese (ora Via Battaglione Feltre) si portò alla casa del Cav. Demetrio Avanzo, Delegato della S.A.T. ed allora Capo-Comune di Pieve. Quivi giunto entrò franco e deciso — sapeva di essere in casa di amici — lasciando i suoi alpini sulla strada, in vigile attesa. I soldati del piccolo reparto nel frattempo avvistata la targa di delegato della S.A.T. infissa a sinistra dell'entrata, pensando si trattasse di un emblema dell'Austria, si preparavano a strapparla quando ricomparvero sulla porta il loro Comandante ed il Cav. Avanzo. Gli alpini capirono subito nell'atteggiamento commosso dei due, e nel fraterno abbraccio in cui erano stretti, che quella targa, con l'aquila, lo scudo e la scritta « *Excelsior* », non poteva essere cosa a loro nemica; infatti era il simbolo che nei lunghi anni della vigilia, aveva contribuito in forma modesta forse, ma efficace, a maturare nei cuori prima, e nell'azione poi, il grande evento del congiungimento della nostra terra all'Italia. La targa restò al suo posto e dopo oltre 50 anni è ancora lì sbiadita ed arruginita, ma sempre atta a testimoniare un passato glorioso.

MICHELE BUFFA

SUI MONTI DEL VALLESE

(Weisshorn - Zinalrothorn - Cervino)

La quota, malgrado la nostra seria preparazione alpinistica, ebbe subitamente una influenza notevole sul tenore del nostro viaggio. Eppure ancora avevamo da vedere i colossi della Matteredal, stavamo quindi ancora in basso, ma la quota era alta. Intendiamoci non l'altezza ma il costo pressochè proibitivo di quel trenino che da Visp nella Valle del Rodano ci condusse a Randa (per quei 35 km. frs. 12,90 = a Lire 1.800). Solo il tempo promettente fece diradare quella nube, nube che rimase però parecchio tempo nel solitamente sereno Giotti.

Il Brunegghorn (m. 3.800), del quale ci sconcerta la cresta Nord, in un primo tempo si fa scambiare per il Weisshorn, poi il gioco è scoperto. Solo quando arriviamo alla Weissohrhütte, dopo un faticoso arrancare carichi come muli per il polveroso sentiero che sale da Randa, scorgiamo, 1.500 metri sopra di noi, la nobile piramide del Weisshorn (m. 4.505) colle creste orientali e meridionali. Ma non meno piacere ci aveva precedentemente riservato la vista sul Dom de Mischabel (m. 4.550), la più alta cima completamente in Svizzera e la terza per altezza nelle Alpi. Eccoci dunque finalmente alla Weissorhütte, capanna senza custode, aperta agli alpinisti e dove è interessante oltrechè nuovo per noi il mettere in uso il sistema del Club Alpino Svizzero. In questi alti rifugi, ben ordinati ed ospitali, si può dormire per frs. 1,50 pari a Lire 210 mettendo il denaro in piccole buste a sua volta depositate nell'apposita cassetta; vi si trovano pure i grandi zoccoli per riposo federati internamente di panno; e dove si possono sistemare i viveri e oggetti d'uso immediato in cesti numerati ed assegnati a ciascun posto. Un determinato numero di posti e fino alle ore 22 è riservato ai membri del CAS. Il divario per i non soci sul pernottamento è notevole (da 1,50 a 4.—). Mentre noi già dormiamo arrivano due inglesi, che il domani attaccheranno anche loro senza successo il Weisshorn.

L'alba ci vede alle prese col ghiacciaio di Schalli; poi si compiono acrobazie sulla cresta Est della nostra cima, alla quale purtroppo siamo costretti a rinunciare a circa 250 dal vertice, non ritenendo di poter giungervi in tempo per ritornare in serata

al rifugio. Non sono cose che si dimenticano comunque tanto facilmente il percorrere quelle insolite vie, sull'aerea cresta fra il Biesgletscher e lo Schalligletscher, mentre il baldanzoso Brunegghorn è sotto di noi ed in distanza l'esteso gruppo dell'Oberland Bernese si profila in pieno. Abbiamo agio di ammirare l'intera cerchia di colossi: ecco vicino lo Zinalrothorn, che dovremo salire fra due giorni; dietro appare il tratto superiore della parete Nord del Cervino; più a destra la Dente Blanche, nello sfondo il Monte Bianco. Verso sinistra l'estesa serie di cime che formano il complesso del Monte Rosa.

A sera, nel rifugio, gran movimento di alpinisti: arrivo di tre torinesi, coi quali c'intrattiamo cordialmente; poi una numerosa comitiva di svizzeri riempie il piccolo vano. Tutti costoro s'alzeranno ad un'ora proibitiva per salire il Weisshorn, mentre noi, sacchi in spalla, giù sulla sgradevole morena, e poi su di fronte verso il tormentato ghiacciaio di Hohlicht, fino al Furrig. Nuova discesa fino a Wieli Boden, mentre lo spettacolo cambia ancora: sopra di noi sono altri due spettacoli picchi: la Wellenkuppe (m. 3.904) e l'Obergabellhorn (m. 4.061). Alla Rothornhütte finisce questa terza pesante giornata.

L'esperienza del Weisshorn ci ha insegnato, ed il giorno dopo c'è ancora la luna quando risaliamo il Rothornletscher; dalla spalla fra il Triftgletscher c'appare, ardo razzo lucente al sole, lo Zinalrothorn (m. 4.221) che arriviamo a dominare dopo qualche acrobazia su quella roccia particolarmente compatta seppur tanto esposta. Non dovrei dire che dalla vetta il paesaggio è, oltrechè vastissimo, quasi impressionante. Dopo la Binerplatte l'ambiente è talmente selvaggio che lo stesso Lammer, scalatore notoriamente formidabile, ne rimase colpito. Ghiacciai sconvolti, creste spettacolose, grandi cime già sotto di noi. Il Weisshorn appare di qui nella sua regalità: quella che è stata e non a torto definita la più bella vetta delle Alpi, può essere orgogliosa di tale appellativo.

Fu dopo le gole del Trift che c'apparve Zermatt; di qui una lunga salita passando per Zum See ed Hermatje ci porta all'Hotel Schwarzsee, luogo certamente incantevole sul quale il Cervino quasi si protende.

Il ghiacciaio del Gorner è di fronte a noi, anche lui al sole splendido di questa settimana tanto fortunata. E' increscioso dover riferire di una notte passata alla Matterhornhütte, strapiena di alpinisti, lutti i giorno dopo sul Cervino. Ed è a loro che noi l'indomani c'accoderemo, già piuttosto stanchi per l'attività cospicua dei giorni precedenti, ma per tanto desiderosi di salire anche questa cima tanto famosa. Secante fu l'incrociarsi delle cordate pazzamente veloci degli svizzeri, già di ritorno, mentre noi salivamo il roccioso tratto prima del pendio terminale. Poi sulla vetta l'affacciarsi all'Italia; il vedere da quell'aereo pulpito un aeroplano sfiorarci ed eseguire una picchiata verso Zmutt. E, quando stavamo per scendere, incontrammo un alpinista svizzero che abbastanza insensatamente saliva da solo, con un rampone in

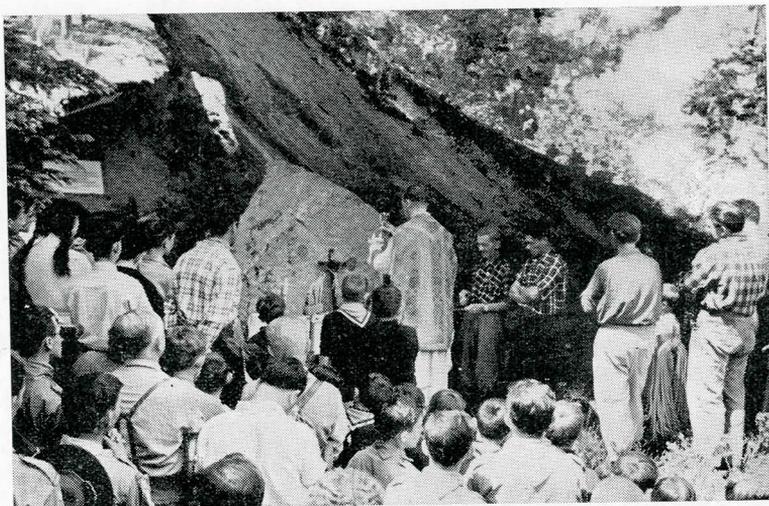
mano e la piccozza nel sacco! E costui c'implorò alfine di prenderlo con noi: ci avrebbe ricompensati con cioccolato, grappa ed invitandoci ad andare a trovarlo a casa sua, possedendo egli una vigna nel Vallese. Alla Capanna Solway ci trovammo di tre nazionalità a mangiare, brindare, scambiandoci viveri e cortesie come è ben raro aver occasione di fare nella vita di pianura.

L'ultimo giorno la traversata dei ghiacciai di Furrigen e del Teodulo ci sembra una passeggiata, confrontata a quanto nei giorni precedenti avevamo faticato e goduto.

Ma dalla Testa Grigia in breve saremo al Breuil. Visto di lì il Cervino ha meno imponenza, fors'anche perchè è parzialmente incappucciato.

ACHILLE GADLER

LA FESTA DEL GHIACCIO E DELLA ROCCIA CELEBRATA DALLE GUIDE DI RENDENA



La « *II Festa del ghiaccio e della roccia* » è stata celebrata il 17 luglio dalle guide e portatori della Val Rendena con una Messa dinanzi al bivacco dei pionieri dell'Adamello e della Presanella, alla testata della Val di Genova e con la commemorazione dei caduti della montagna. Alla cerimonia erano presenti il dott. Bertamini per la SAT centrale, il dott. Stenico direttore del Corpo Soccorso Alpino con il segretario Carlo Colò, il presidente della Sezione SAT di Pinzolo sig. Matteotti e più di duecento persone. Ha celebrato la Messa don Livio Botteri, che ha poi benedetto gli attrezzi da montagna delle guide e la commemorazione dei caduti venne fatta dal sig. Bruno Carnessali. Numerose comitive sono quindi salite al Mandron.



FRANCESCO PODETTI

Di famiglia originaria di Piano in Val di Sole, nacque a Milano il 27 aprile 1875, morì a Trento il 26 marzo 1955.

Giovanetto, rimasto orfano di madre, ebbe la sua primaria educazione e istruzione in un collegio di Lodi. Venuto a Trento nel 1892 frequentò la scuola media di commercio, assolta la quale fece vari studi di geologia flora e fauna, ma più s'approfondì in quello della micologia, per essere stato discepolo del suo conterraneo il celebre abate Bresadola; si dedicò anche all'agricoltura nel podere all'Ischia Wolkenstein acquistato da suo padre Guglielmo nel 1896.

Egli era un appassionato e provetto cacciatore, e l'autunno, lasciato il palazzo di via Belenzani, si recava alla caccia in Val di Sole ove possedeva, casa, campi, boschi ed una malga.

Di carattere gioviale, generoso e di pensiero liberale, fu socio benemerito della Dante Alighieri, della Lega Nazionale, e Società degli Alpinisti Tridentini ed uno dei promotori e membro della prima sezione degli

Audax per le escursioni in alta montagna.

Godeva dell'amicizia e confidenza dei più illustri ed autorevoli cittadini, e provava una giocondità d'animo quando era con una cerchia d'amici intimi in qualche adunanza e più nell'ospitale sua casa all'Ischia, ove organizzava feste e ritrovi in una sala adornata dal tricolore, dalle bandiere e stemmi delle cinque città trentine, ivi in lieto simposio recitava qualche poesia scritta da lui stesso, ed al canto di inni nazionali e paesani si esaltava il comune ideale, specie nella festa del XX settembre.

Noto per il suo sentimento nazionale, implicato, con altri, nel processo Colpi (1909-1911), accusato di spionaggio e di alto tradimento, subì il carcere preventivo a Trento e a Vienna, per essere poi condannato per lesa maestà a cinque mesi di carcere duro ed alle spese del processo ammontanti allora a 30 mila corone! ⁽¹⁾

Un giornale di Trento, di tendenze poliziesche, che la sapeva lunga, dopo la condanna degli imputati, non soddisfatto scriveva: «L'autorità giudiziaria e la polizia di Trento e di Vienna non hanno saputo nè voluto fare il loro dovere e si sono fermati a mezza via!».

Una foto del novembre 1926 ricorda i superstiti del processo. ⁽²⁾

Nella guerra 1914-18 il Podetti dovette vestire la divisa austriaca, ma, fatto prigioniero in Russia, s'arruolò volontario nei battaglioni dell'estremo oriente (Legione Trentina).

Finita la guerra, tornato in patria, attirato in una rischiosa impresa coloniale (Somalia), sopportò il gravissimo dissesto economico-finanziario che l'obbligò ad alienare il palazzo di Trento e il podere all'Ischia, e decadere così da una posizione veramente signorile quasi nell'indigenza,

che seppe sopportare con stoica dignità.

Conseguì poi per cura d'amici il posto d'ispettore della piazza delle Erbe di Trento, ove per la sua indiscussa competenza in fatto d'ortaggi, pesce, pollame e più per la conoscenza della micologia, portò il mercato dei funghi mangerecci ad essere il primo fra le città italiane. Per cura della SOSAT nella cui sede si faceva una esposizione annuale di funghi, il Podetti teneva dei corsi di micologia per allievi volontari.

La S.A.T. ricorda con deferente rimpianto la scomparsa di questo suo socio e cittadino, degno di lode, che nulla ambiva, e scevro di onori lavorò in silenzio per il bene della sua terra.

F. M. CASTELLI-TERLAGO

(1) Vedi: Gen. TULLIO MARCHETTI, *Luci nel buio*.

(2) E' assente Umberto Pallaoro di Roncegno: scarcerato emigrò subito in Francia, s'arruolò nella Legione Straniera, s'impiegò poi a Costantina (Algeria).

IMPRESSIONI DI VIAGGIO AL CONGRESSO DEL CAI

DA OLBIA A CAGLIARI

I.

Il rallentare delle eliche ci avvertì che entravamo nel Golfo di Olbia. Se tu non avessi conosciuta la nostra mèta avresti potuto credere di trovarti in uno dei quei piccoli fiordi della costa meridionale della Norvegia.

Isole basse e sparse, coperte di scarsa vegetazione affioravano da un mare di cristallo nella foschia mattutina. Alla nostra sinistra l'isola Tavolara diritta strapiomba sul mare, piccolo regno di una dinastia di pescatori, più a sud la costa ancora indistinta e azzurrina, ma come ci avviciniamo i pali delle coltivazioni di ostriche e gli arbusti di mirto e di ginepro che coprono gli isolotti ci rivelano la nostra latitudine.

All'atracco gli amici cagliaritari col loro presidente ci attendono premurosi e festanti, alcune carrozze del direttissimo per Cagliari ci erano riservate ricoperte di scritte e di bandiere.

La linea che da Olbia porta a Cagliari sale da prima tra basse colline coperte di una rada vegetazione, poi come a poco a poco si addentra nel retro terra, lasciando alla destra i

monti Limbara dall'aspetto dolomitico, la visione cambia ed assume un aspetto quasi di steppa africana.

Querce suberifere dal tronco color ruggine sparse qua e là tra stoppie giallastre di grano e pascoli arsi dal sole disseminati di neri massi basaltici, nessun segno dell'uomo.

Qualche macchia più folta di vegetazione dove l'umidità della terra lo consente.

All'orizzonte appaiono i primi Nuraghi. Tozzi e scuri con di pietra, il simbolo di questa terra, ermetici testimoni di una civiltà millenaria, esprimono nella loro maestà l'animo fiero e impenetrabile del popolo che li ideò e li eresse.

Il loro susseguirsi nel paesaggio è come un motivo che si ripeta in variazioni di tono in una grande sinfonia e la domina.

Si sale ancora in larghe volute fino all'altipiano di Campeda, largo respiro fra monti granitici tondi e tozzi. Vasta piana disseminata di massi enormi, un gregge di pecore bruca non so che cosa nel pascolo risecco dall'arsura. Il sole è alto a piombo sopra di noi in un cielo tenue sull'orizzonte amplissimo come nella

nostra alta montagna. Ci affacciamo al ciglio dell'altipiano e sotto di noi appare Macomèr aggrappata al bordo del monte tra un verdeggiare di pini e più a sud si intravede la grande pianura del Campidano che per 150 km. ci accompagnerà a Cagliari.

Il treno accelera la sua corsa mentre alla nostra destra ed alla sinistra macchie di eucalipti e muri di cactus ci precludono una vista più ampia. Qualche piccolo borgo rurale con case basse a un sol piano, con mura di mattoni di fango si aprono sul cortile interno circondate da fichi d'india.

Il cielo si fa più intensamente azzurro, il mare è vicino.

Gli stagni di Cagliari alla nostra destra con le saline, piccole montagne bianche di neve le avresti dette se il calore dell'aria non ci avesse costretti a toglierci anche le ultime

bucce del vestire di questa nostra effimera civiltà cittadina.

Protesa sul mare e degradante dal suo promontorio Cagliari ci appare incoronata di torri. Il sole del mediterraneo appena temperato dalla brezza marina ci martella sul capo.

Fummo tosto ripartiti ed inquadrati in un perfeto piano strategico predisposto con sommo amore e perizia dai nostri amici ed accompagnati ai nostri alloggiamenti, ottimi alberghi che nulla hanno da invidiare a quelli del continente. E per due giorni colmati di attenzioni e di cortesie si passò da un ricevimento all'altro. L'ospitalità sarda non è una parola, un vuoto luogo comune, ma viva e calda è pervasa da un senso di affettuosa e fraterna premura per rendere gradito e facile il nostro soggiorno, nel prevenire ogni nostro desiderio.

SCIPIO STENICO

TENDE AD OLTRE 3 MILA METRI sulla Vedretta della Lobbia

E' stato nell'ultima settimana di luglio che abbiamo piazzate le tende sul ghiacciaio dell'Adamello.

Il nostro è stato un esperimento dalla riuscita del quale dipendeva tutto un complesso di attività future. L'esperimento è riuscito perfettamente ed auguriamo a tutti coloro che intendono trascorrere qualche lieto periodo in tenda di provare a loro volta l'emozione di passare una settimana, a tremila metri, nel sole e nel vento di un mondo assolutamente nuovo.

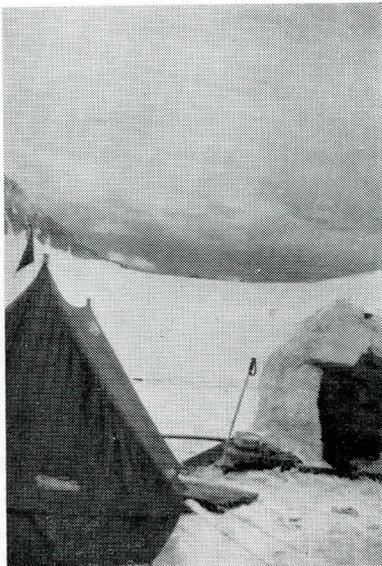
Per facilitare il compito ad eventuali seguaci, descriverò qui appresso l'attrezzatura da noi usata.

Eravamo in otto partecipanti dotati di due tende Moretti, di alta montagna, e precisamente: una tenda tipo «Eskimo», ottagonale, del diametro di m. 2,50, con entrata a tunnel e capacità massima di cinque persone. Detta tenda è interamente imbottita di lana di vetro ed è assolutamente isotermica (si dormiva coll'apertura completamente spalancata, in piena bufera, a 10 o 15 gradi sotto zero). E' una

tenda molto robusta e necessaria in simili accampamenti.

La seconda, era una tenda del tipo «Arktos», a forma di esagono irregolare, doppia intercapedine, capacità massima tre persone, imbottita, solo sul fondo di lana di vetro. La disposizione di questa tenda è molto razionale in quanto dispone di due comodi, ampi rispostigli in cui si possono





(foto L. Pedrotti)

disporre materiali, viveri e vestiario. Noi nel ripostiglio situato nel retrotenda installammo tutto il vestiario di ricambio dei tre occupanti e in quello sistemato nell'antitenda gli scarponi.

Non siamo mai entrati in tenda cogli scarponi ai piedi, ci siamo sempre levati le calzature sull'orifizio e quindi una volta levate e ben sbattute, le riponevamo nell'antitenda.

L'accampamento lo abbiamo piazzato sul nevaio in un posto in leggero declivio, per favorire lo scarico dell'acqua, a ridosso di un cumulo di rocce a sfasciumi che ci riparavano dal vento.

Sul pavimento delle tende vennero piazzati dei materassini di gommapiuma «Pirelli», e, sopra questi, i sacchi a pelo. I materassini si sono dimostrati utilissimi, in quanto ci hanno isolati dal freddo che inevitabilmente trasmette la neve.

La cucina la sistemammo in un Igloo fabbricato con i pezzi di neve ottenuti dallo scavo di un canale di scarico che girava attorno a tutto l'attendamento. L'igloo fu un vero colpo di genio perchè contenne, in stato di perfetta conservazione e del tutto asciutti, i nostri viveri per l'intera permanenza. Vi installammo, inoltre la cucina costituita da un fornello a gas a tre fuochi, alimentato da bombole (tre bombole tipo K 2 a gas ultracompresso).

L'attrezzatura individuale era costituita da: picozza, ramponi, occhiali di ghiacciaio, berretto di lana, due maglioni, due camicie, due maglie per sotto, due foulards, giacca a vento, due paia di guantoni, due paia di pantaloni (uno zuava e uno sci), due paia di mutande normali e due di mutande lunghe di lana, molte paia di calzerotti di lana (in media 6 paia), due paia di scarponi, un paio di scarpe da riposo,

crema per il sole, collirio, niente attrezzatura da barba (la barba offre un'ottima protezione), pile elettriche individuali e collettive. L'illuminazione era data da pile «Z» - Torino - potentissime, pratiche, poco fragili, di enorme durata.

Il vitto era costituito precipuamente da scatolame. Per pane abbiamo portato uno speciale pane tedesco, integrale, che però non siamo stati assolutamente capaci di mangiare. Il sindaco di Trento, dott. Nilo Piccoli, che ci venne a far visita, lo definì lapidariamente «un conglomerato bituminoso».

Riteniamo comunque che la miglior soluzione sia data da pane comune affettato e biscottato o da gallette (Kreks Saiwa).

Abbiamo portato frutta secca che facevamo bollire aggiungendovi generose dosi di zucchero. Il risultato era ottimo.

Lo zucchero ed il cioccolato (Blok - Perugia) risultarono alimenti molto importanti. Trascurabile il bisogno di alcoolici.

Portammo con noi anche un zainetto di materiale per «Pronto soccorso» che ci venne fornito dalla Direzione del Corpo Soccorso Alpino e la pomata anticongelante, contenuta nello stesso, si mostrò utilissima in ben due casi di principio di congelamento.

Queste in sintesi le attrezzature usate ed i bisogni avvertiti.

Per il resto fu una settimana di sogno. Perchè, infatti, uno è attraversare un ghiacciaio ed uno è viverci otto giorni.

Per quanto ostacolati dal maltempo effettuammo svariate escursioni cercando di apprendere il maggior numero possibile di nozioni tecniche.

Cresta Croce, Crozzon di Folgorida, Vedretta delle Lobbie, Adamello, furono mete di nostre escursioni.

Alcuni di noi, inoltre, ebbero il loro buon daffare a piazzare segnali colorati sulla neve in previsione di una visita che ci avrebbe dovuto fare un aereo. Il Soccorso Alpino, infatti, aveva organizzato un'esercitazione aereo-terrestre di soccorso a mezzo lancio di paracadute.

I lanci vennero effettuati in uno splendido mattino.

Da parte nostra ci divertimmo un mondo a sparare i razzi di segnalazione. Fu il tocco finale ad una settimana d'incanto.

BORIS BOLLER



La visita del Sindaco di Trento all'accampamento.

Il disboscamento di Varena e la sorte dei nostri boschi di montagna

La stampa quotidiana si è occupata qualche tempo fa di un fatto che noi consideriamo assai grave: il disboscamento del magnifico bosco di larici che circondava il paesello di Varena che sorge a oltre 1.200 metri sul mare a nord di Cavalese. Da molto tempo, forse fin dal 1935, non eravamo passati da Varena, ma era in noi ancor vivo il ricordo della mirabile selva di conifere che aveva accompagnata la nostra salita al Lavazè. Non c'è da meravigliarsi che il bosco attorno a Varena venisse allora considerato il più bello di tutta la Regione tridentina e che i forestieri ne fossero attratti. Varena infatti ancora a quel tempo era piena di forestieri che venivano a trascorrer le vacanze all'ombra dei suoi larici, in un grande bosco reso accogliente da tavoli e panchette che la Pro Loco installava a conforto dei forestieri.

Poichè la conservazione dei boschi, alle falde delle nostre montagne non può non interessare l'alpinista trentino, geloso tutore sempre innamorado ed orgoglioso delle incomparabili bellezze del suo paesaggio alpino, abbiamo voluto constatare personalmente se c'era esagerazione nei rilievi della stampa e ci siamo portati a Varena salendo la strada, ora automobilistica per quanto trasandata, fino alla Chiusa, la trattoria che si trova sulla stretta tra il Cucàl e le pendici del Monte Rocca. Anche la vecchia osteria alpina ora non è più « chiusa » tra i boschi poichè, per circa mezzo chilometro a destra della strada il bosco è stato tagliato e non sempre sostituito con nuovi impianti.

Ma il peggio è proprio avvenuto a Varena, un tempo ammantata da un grandioso quasi millenario bosco di larici dei quali l'ultimo lotto giaceva ancora alla fine di settembre presso i ceppi tagliati dando l'idea di un campo di battaglia cosparso di giganti trucidati.

Non è qui il caso di far recriminazioni contro il grave irreparabile danno arrecato non solo all'economia più sana del paese ma anche alla Regione ed all'Italia tutta la quale ultima purtroppo ha il grave torto di non saper tutelare, malgrado un apposito articolo della Costituzione, l'integrità del suo patrimonio più sacro e più degno costituito proprio dalla bellezza del suo paesaggio.

E' mai possibile infatti che i comuni abbiano a distruggere, per un vantaggio economico del tutto transitorio, una inapprezzabile ricchezza che appartiene all'intera nazione?

Il caso di Varena, denunciato dai giornali, è pertanto la più eloquente ed efficace dimostrazione che è urgentissima, da parte dello Stato o della Regione, l'emanazione di più severe disposizioni in difesa dei nostri boschi, specialmente dei boschi di conifere che rendono mirabili ed invidiabili le nostre montagne.

* * *

Un altro aspetto della difesa dei nostri boschi montani riguarda la sorveglianza che è necessario sia più severa ed oculata e che si impedisca che i nuovi impianti recintati siano invasi dagli animali al pascolo come noi stessi abbiamo potuto constatare. Si reprima infine ancor più il taglio clandestino.

*

La meridiana del Gaza

Che ora fa l'Uno?

Da Baselga, da Sopramonte, da S. Anna, dai Colmi, dai colli verso Lagolo si può seguire il lento scandire del tempo dell'orologio del Gaza.

Che ora fa l'Uno?

Era la domanda dei pastorelli che il mattino partivano per il pascolo e quella che ripetevano verso il ritorno per il desinare.

Era la domanda muta del contadino che appoggiate le braccia sul manico della vanga, infissa nella zolla umida, volgeva lo sguardo verso il Gaza. Sapeva misurare il lavoro compiuto e contare l'arrivo della sua donna con il canestro del desinare.

La domanda dei boscaioli, dei cacciatori, delle raccoglitrice di funghi e di frutti silvestri.

Ora forse sarebbe oziosa. L'orologio, una volta, non era oggetto di tutti.

Dov'è l'orologio del Gaza?

Una zona di comode, belle passeggiate invernali e primaverili è quella a occidente di Vezzano. Piccoli colli, con solatii villaggi alle pendici della montagna.

Il clima mediterraneo del Garda lambe le aride rocce e vi fa crescere una vegetazione caratteristica.

Macchie sempreverdi il Leccio, l'Olivio, il Terebinto, lo Scotano, il Rosmarino, i Dianti, il Semprevivo.

Ai primi albori della primavera, spuntano ai piedi degli agresti muriccioli, le Viole mammole di un viola intenso vellutato e profumatissime.

Con l'aprile, dai muri pendono i rosei carnosì festoni del *Centranthus ruber* e sulle rocce spiccano i rossi tappeti della *Saponaria ocymoides* e del *Timo serpillio* ove il metallico ramarro, inebriato di sole e di aromi fila sogni dorati.

I campicelli coltivati su esposte terrazze odorano degli aromi del Prezzemolo e del Rosmarino.

I piccoli rivi che li solcano, verdi di Crescione e di Veronica, fanno spuntare dalle fessure dei muriccioli l'elegantissimo *Capelvenere*.

Nei campi ove la zolla non è ancora smossa, le macchie purpuree della *Fumaria* e dei *Lamium*. Ai margini le candide colonie delle *Pratoline* e tutta la bellissima famiglia indigena delle *Orchidee*.

A destra il villaggio di Lon, con il suo classico vino bianco «Nosiola»; davanti Fraveggio, a sinistra S. Massenza che riposa

mollemente sul quieto suo laghetto, più sotto Castel Toblino, e giù, giù in fondo il Garda.

Proprio sopra Fraveggio, sulla ripida roccia e fra le cenge, c'è una grande spaccatura ove l'ombra solare segna le ore del mattino.

Come la Vigolana è il termometro, il Gaza è l'orologio.

La nota Orsa segna il periodo delle nevi e del freddo: «Non levarti la maglia di lana finchè dura l'orsa della Vigolana».

Così il Gaza ci scandisce le ore mattutine dei giorni sereni: «Serenas solum signo horas».

L'Uno comincia a formarsi prima delle 8, è chiarissimo alle 9, robusto alle 10, teso alle 11 e quasi scoppiasse si allarga fino a diventare diafano alle 12.

La vista dell'Uno riverbera sullo specchio del subcosciente sensazioni e ricordi lontani.

Pascoli verdi di erba nuova, aria balsamica di abetaie, lariceti, pinete; ombra refrigerante di fageti; odore di muschio e di funghi, aflore di giumente al pascolo.

L'orologio del Gaza muove armonicamente le ore sul quadrante di una georgica scena.

Si sveglia all'eco del corno del capraio che va al pascolo, apre gli occhi sul passo lento dei bovi nell'umido solco squarciato dal vomere lucente e come la cornamusa lievemente alitata da deboli note, va mano gonfiandosi in pieno concerto, si anima con l'intenso procedere della vita mattutina.

Si sveglia il cielo, si sveglia la terra.

Tutto è movimento, tutto è vibrazione.

La vita procede. L'ora passa.

Il sole si alza. L'ombra ingigantisce.

Volute di fumo azzurrognolo si alzano dai comignoli, con odore di ginepro e di pino e scalano lente e capricciose la volta del cielo sereno.

Rintocchi di campana, odore di polenta ben cotta.

E' l'ora della refezione, l'ora della siesta.

E mentre l'Uno diventa diafano, anche i pensieri lo diventano.

E' l'ora del riposo, del silenzio meridiano, del vagare dei sogni come l'ombra che si dilegua sulle pendici del Gaza e il fumo dei comignoli nel cielo di madreperla.

QUINTINO FAILO

GIORDANO PEDROTTI

Pochi giorni fa, sulla cresta Signal del Monte Rosa è caduto Giordano Pedrotti. S'era slegato nella nebbia, per cercare da solo la via verso la cima. Su di lui, uomo, incombeva il dovere di cercare una via di uscita, di portare a salvamento le sue due compagne di cordata. E la sua generosità gli fu fatale. Scomparve nella montagna sconosciuta, in quei ghiacciai lontani che sognava da tempo.

Troppo presto per i ricordi; in questo momento solo un grande vuoto nel cuore ed una grande pietà per i rimasti.

Era partito, come al solito, per un «gi-retto» nascondendo ai suoi la corda e la piccozza, dopo aver studiato bene l'itinerario sulla guida. Cercava strani minerali, cristalli per il suo nuovo studio, ma cercava soprattutto il sole e la nebbia lo ha inghiottito, stupito forse che la cresta meravigliosa fosse d'un tratto diventata fredda ed ostile.

Perché lui stava bene in montagna, solo per questo vi saliva. Rifiutava ogni disquisizione o simbolismo cerebrale, era solo la sua dimora preferita, da dividere con le

persone più care per passarvi le ore più liete. Quante volte siamo saliti in primavera alla Malga Spora: là, prima scrivemmo i nostri nomi sullo stipite della porta e da allora diventò la nostra passeggiata preferita. E, come questa, anche le altre ascensioni erano passeggiate con tanto sole, luce e colori. Adesso c'erano anche i sassi, i cristalli che esaminava e raccoglieva, ormai la montagna era diventata anche una ragione di lavoro.

Istruttore della «Graffer» della SUSAT si incantava sulle torri di dolomia, però il suo ambiente preferito rimase sempre il granito e le creste affilate di ghiaccio.

E qui è scomparso, sepolto da un candido lenzuolo di neve, in una enorme cattedrale di granito; così come ogni mattina, quando il sole riscalderà i seracchi, sarà di nuovo la sua calda e luminosa dimora preferita.

f. g.

La S.A.T. inchina reverente la sua bandiera alla memoria di questo suo giovane ed affezionato socio e rinnova alla famiglia Pedrotti le più vive condoglianze.

ASSICURATO IL SUCCESSO ALLA IV EDIZIONE DEL FESTIVAL DEI FILM DELLA MONTAGNA

Il Festival dei films della montagna e dell'esplorazione che si intitola alla città di Trento è alla sua quarta edizione ed avrà quest'anno svolgimento dal 10 al 16 ottobre.

Saranno presenti vari Paesi nuovi in aggiunta a quelli che ormai per tradizione sono fedeli al Festival, il quale va di anno in anno aumentando la sua importanza.

Il Regolamento stabilisce che i films dovranno ispirarsi a temi d'obbligo: l'alpinismo estivo e invernale, gli sports invernali, la montagna nel suo aspetto orografico ed economico illustrandone la flora, la fauna, la caccia, la pesca, le colture, l'industria, il turismo e le opere di protezione e di difesa, la montagna nel suo aspetto sociale ed umano presentandone le popolazioni e le loro attività, la loro storia, le leggende e il folklore e infine illustrando le spedizioni alpinistiche e scientifiche, la speleologia, le esplorazioni subacquee e dei continenti.

Il Festival di Trento si occupa per la prima volta delle esplorazioni, allo scopo di dare un apporto alla conoscenza geografica ed etnica della terra. E questo intendimento è stato altamente apprezzato e lo-

dato, sia in Italia che oltrefrontiera.

A coronamento del Festival avranno luogo la Prima Biennale internazionale fotografica della montagna, organizzata dalla Società Alpinisti Tridentini e le Giornate per l'ingrandimento e il colore, oltre che una personale retrospettiva dedicata stavolta a Luis Trenker.

Al Festival potranno esser presentati ed ammessi films in formato normale e in formato ridotto. Quelli in formato 35 m/m saranno divisi in lungometrati e cortometrati; per i primi sono in palio i «Rododendri» d'oro, d'argento e di bronzo e per i secondi le «Genziane» anch'esse d'oro, d'argento e di bronzo.

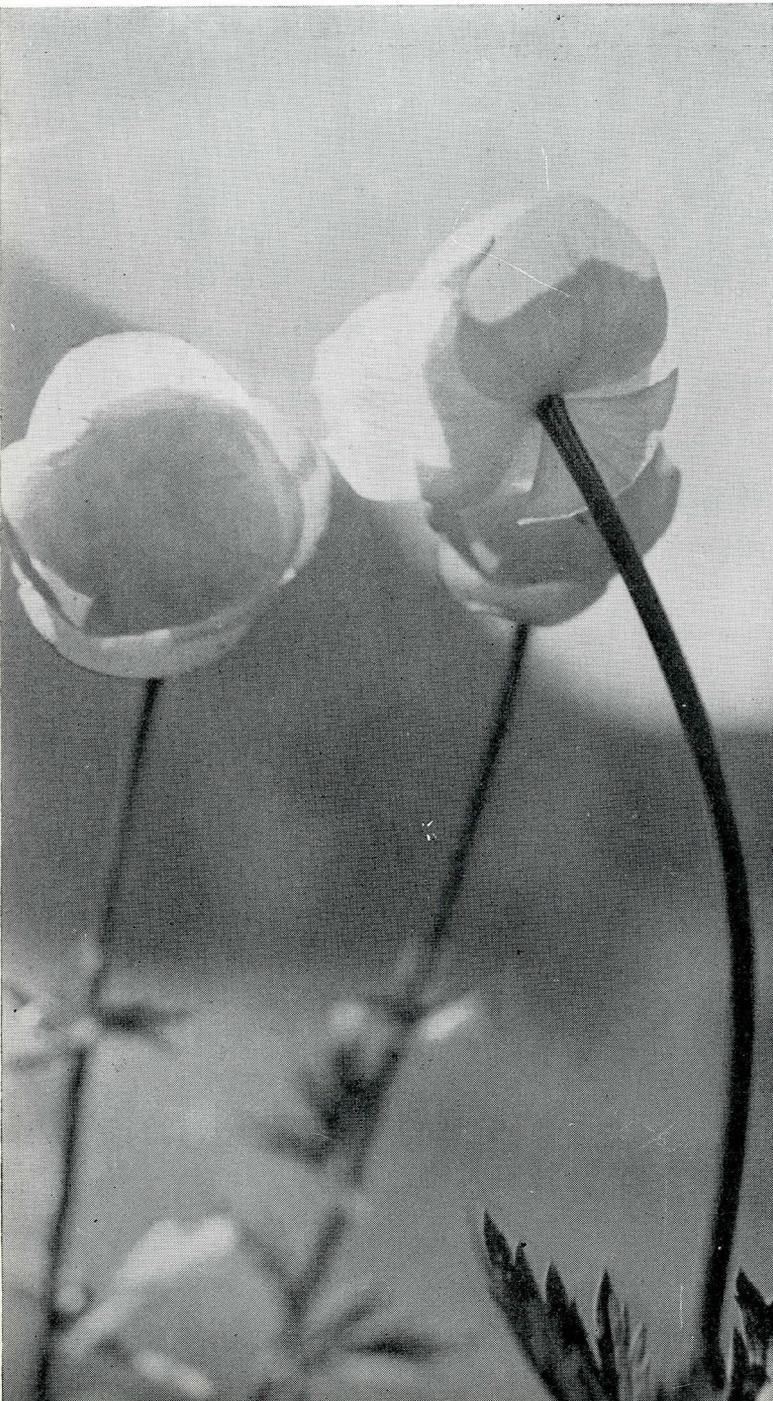
Il settore dell'esplorazione sarà invece premiato col «Nettuno» d'oro e d'argento, mentre ai films in formato ridotto saranno riservati premi in denaro.

L'organizzazione del Festival ferve. Numerose e importanti sono le adesioni già pervenute e molte quelle preannunciate. Così l'edizione di quest'anno è destinata a superare le pur riuscite consorelle precedenti.

“TRE RANNUNCOLI D'ORO,,

I risultati della I^a Biennale Internazionale

Fotografica della Montagna :



Organizzata dalla sezione di Trento della SAT con il concorso del circolo fotografico trentino e sotto il patrocinio della Federation internationale de l'art photographique, in occasione del «IV Festival della montagna», la manifestazione «Tre ranuncoli d'oro» ha avuto dei risultati veramente lusinghieri. Riservandoci di parlarne più largamente nel prossimo numero siamo lieti di poter offrire per primi ai lettori la statistica della Biennale, i nomi dei vincitori e l'elenco delle fotografie segnalate dalla Giuria, che come è noto era formata da Renato Fioravanti (Torino), Carlo Matis (Torino), Alfredo Ornano (Milano), Enrico Pedrotti (Bolzano) e Luigi Veronesi (Milano).

Ecco la statistica :

| | PARTECIPANTI | | AMMESSI | |
|--------------------------|--------------|-------|---------|-------|
| | Autori | Opere | Autori | Opere |
| ARGENTINA | 2 | 8 | 2 | 5 |
| AUSTRIA | 8 | 31 | 7 | 17 |
| BELGIO | 4 | 16 | 1 | 1 |
| BRASILE | 3 | 12 | 1 | 2 |
| CECOSLOVACCHIA | 2 | 8 | 2 | 2 |
| CINA | 3 | 12 | 1 | 4 |
| CHILE | 1 | 4 | — | — |
| FINLANDIA | 1 | 4 | 1 | 1 |
| FRANCIA | 2 | 7 | 2 | 5 |
| GERMANIA | 16 | 41 | 10 | 24 |
| GRECIA | 2 | 7 | 2 | 6 |
| INDIA | 3 | 12 | 2 | 3 |
| INGHILTERRA | 1 | 4 | 1 | 1 |
| ITALIA | 83 | 314 | 63 | 124 |
| MESSICO | 1 | 4 | 1 | 1 |
| SPAGNA | 3 | 12 | 2 | 4 |
| SVEZIA | 1 | 4 | 1 | 1 |
| SVIZZERA | 2 | 8 | 2 | 6 |
| UNGHERIA | 3 | 12 | 3 | 6 |
| U. S. A. | 4 | 16 | — | — |
| <i>Totale</i> | 145 | 536 | 94 | 213 |

I "TRE RANNUNCOLI D'ORO,,

assegnati alle tre migliori opere sono toccati a:

Fischer Leopold - Vienna (Austria) - « In Gebet »

Moncalvo Riccardo - Torino (Italia) - « La contesa del vento »

Persico Antonio, G.F.C.-S.F.S. - Cremona (Italia) - « Mandrie nella tormenta »

Fotografie segnalate

Sono state inoltre segnalate le seguenti fotografie:

Vallmitjana Augusto, J.S.C. - Bariloche (Argentina) - « Ombre del Tronador »

Mattos Emilio - Rio de Janeiro (Brasile) - « Cavalgada »

Vuichard R. - Salon de Provence (Francia) - « La montagne aux arbres »

Bray Salvatore - Milano (Italia) - « Piste »

Oltremonti Egidio - Trieste (Italia) - « Tre cime e tre rannuncoli »

Raimondo Enzo - Torino (Italia) - « Alba in Val Badia »

Somaglino Nino - Torino (Italia) - « Paesaggio in controluce » (foto a colori)

Luethy Werner - Berna (Svizzera) - « Der Störenfried ».

L'esposizione, come è noto, si svolgerà a Trento dal 25 settembre al 16 ottobre nelle del palazzo Pretorio.

CRONACA ALPINA

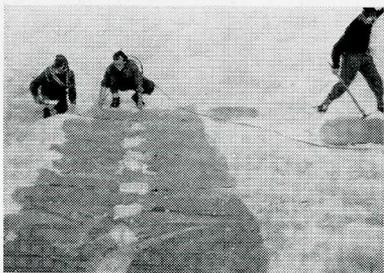
Al Congresso del CAI in Sardegna

Si è svolto in Sardegna dal 27 al 31 agosto il 67° Congresso del CAI al quale hanno partecipato in rappresentanza della SAT l'ing. Giulio Apollonio, il sig. Pietro Brazzali e il dott. Scipio Stenico che era accompagnato anche dalla sua gentile Signora. La manifestazione è riuscita veramente superba, sotto tutti gli aspetti, e numerose ed interessanti sono state le relazioni presentate.

Esercitazioni di Soccorso Alpino alla Lobbia con intervento dell'aviazione

In occasione del campo effettuato sul ghiacciaio della Lobbia, al quale avevano partecipato anche elementi della Stazione di Soccorso Alpino di Trento, il Corpo di Soccorso Alpino SAT aveva concordato una esercitazione con il Centro di Soccorso Aereo Alta Italia.

Tema della esercitazione era la ricerca da parte degli uomini del Soccorso Alpino di un velivolo che partito da Innsbruck e



diretto a Brescia era stato costretto ad un atterraggio di emergenza sul ghiacciaio della Lobbia. Individuato da una squadra di soccorso questa tramite la Direzione del Corpo in Trento chiedeva un lancio di rifornimenti. L'aereo partito da Linate, ricercato sul ghiacciaio il segnale esposto, simulante il relitto, provvedeva al lancio del richiesto materiale con due aerorifornitori.

L'operazione svoltasi il 30 luglio ha dato i risultati prefissi.

La fotografia che riproduciamo coglie i giovani intenti ad esporre sul ghiacciaio il segnale simulante il relitto.

La Festa della montagna

E' stata celebrata alla Mendola per iniziativa della Regione la Festa della Montagna alla quale parteciparono anche numerosi soci della SAT con il presidente Stefanelli ed il presidente della Sezione di Trento sig. G.B. Tambosi.

Per il rifugio "Città di Trento,, al Mandron

E' stato effettuato al Mandron un nuovo sopralluogo per la scelta definitiva del terreno su cui verrà edificato il rifugio « Città di Trento ». Erano presenti: il dott. Scipio Stenico, l'ing. Benini, il rag. Smadelli, il prof. Ezio Mosna, l'ing. Fantòma ed il maestro Collini. La scelta cadde unanime su un punto panoramico veramente eccezionale, sovrastante gli specchi cristallini dei laghetti e protetto da eventuali valanghe.

Alpinismo col... di dietro

E' già la quarta volta che i nostri quotidiani incensano qualche sciagurato centauro che non pago di tutti i paracarri posti a fianco delle ben asfaltate strade statali salenti fino ai più alti valichi alpini, ha creduto far cosa spiritosa ed originale tentando invano insanguinare anche la bianca dolomia che fiancheggia i tranquilli sentieri d'alta montagna, ultimo asilo e rifugio per quanti cercano evadere dai sempre crescenti rumori e pericoli cittadini cui proprio questi signori ci mettono a dura prova.

Anzichè una parola di lode sia a noi permesso aggiungere qui una disapprovazione profonda per queste iniziative che non giovano a nessuno e guastano solo il sereno ambiente della montagna caro a chi veramente essa comprende, schivo di minuscole ambizioni personali.

Polignoto

Guerra ai rumori nelle stazioni termali e climatiche tedesche

Fuggire i rumori è il gran sogno dell'uomo moderno che pure, al comando delle sue macchine industriali e dei suoi veicoli, è di questi rumori la prima ed unica causa. Perciò, quando con orecchie e nervi lacerati, egli riesce a concedersi un po' di riposo, è chiaro che dia la preferenza a quei luoghi dove, oltre alle consuete comodità, gli sia garantito anche quel beneficio inapprezzabile che è un relativo silenzio. Interpreti di questo desiderio ogni giorno più impellente, tutta una serie di stazioni termali e climatiche della Germania conducono contro il fracasso e il traffico motorizzato la più metodica campagna già largamente vittoriosa. Esse esigono che le autorità vietino — almeno durante la notte — la circolazione di motocicli, di vespe e di autocarri.

La sola Garmisch-Partenkirchen ha ottenuto che una tale proibizione venga estesa a ben 218 strade della cittadina. Esse rimangono — dalle ore 23 alle 6 — vietate alla circolazione dei suddetti motoveicoli. A Wiesbaden il Ministero degli Interni dell'Assia ha dichiarato «zona di silenzio» quei quartieri nei quali si concentra il maggior numero di alberghi e pensioni. La stessa misura viene applicata, più o meno, in centinaia di località destinate a una clientela in cerca di distensione e di sonni tranquilli.

Un fiore anticongelante scoperto sull'Imalaja

I membri di una spedizione dell'aviazione indiana hanno scoperto un fiore che si trova con abbondanza nelle vicinanze del ghiacciaio Jamnotri il quale contiene sostanze efficacissime per tutti i disturbi provocati dal freddo. Sembra che detti fiori vengano adoperati dai santoni seminudi che fra le altitudini imalajane conducono vita di penitenza.

Sulla Tosa con Lorenza

Una bella sera, una luna luminosissima, una corona di cime e rocce bianco-grigie, il tavolo all'esterno del rifugio «Pedrotti», un gruppetto di alpinisti.

Fu in quell'ambiente che decisi di portare la più giovane socia della S.A.T. oltre il rifugio, su su, sulla cima più alta, in Tosa.

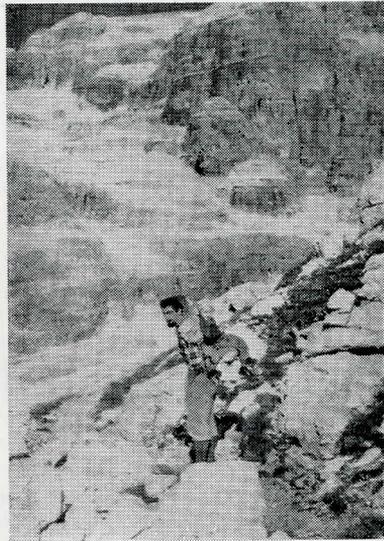
Parlai con un medico. Farà male l'aria dei tremila ad un piccolo di soli due anni

e mezzo. Questo era il mio dubbio. «Farà eventualmente più male l'aria di città che non quella» fu la risposta del medico.

La decisione fu presa.

Passo su passo arrivammo al rifugio «Pedrotti». Un giorno di ambientamento. Il terzo è stata una giornata di pieno sole. La montagna ci accettava e ci invitava a salire.

Una «craizera», un cuscino, un po' di biscotti, del tè e verso le sette con la Lorenza sulle spalle partenza. Dopo un'ora e mezza siamo all'attacco del camino. Breve sosta, cambio del carico. Mia moglie si prende la bambina, assicuro lei e la «crai-



zera» stessa in modo da evitare sorprese per rotture di spallacci o altro, ed attacco. Con tirate di corda corte saliamo il caminetto. Lorenza è contenta, e sorride. Sopra riprendo la bimba e proseguiamo. Lungo la strada faccio notare gli ometti, la piccola si entusiasma di questa semplice costruzione che lei chiama «omeneti» e mano a mano che li scorge me li indica.

A tre ore dal rifugio siamo in cima; un'aria fredda ci consiglia di non indugiare troppo. Con la piccola in braccio scivolo veloce sulla neve, poi mi fermo. «Torniamo su pa' è così bello» dice. Una breve sosta, del tè, un biscotto, qualche scivolo e arriviamo al rifugio.

Lorenza è stanca, gli occhi si socchiudono. Si addormenta sorridendo. Sogna certo altra neve, altri ometti, altre montagne...

R. Toniolli

VITA DELLA S. A. T.

Il Premio "Fondazione Larcher", per il 1955

Durante il Congresso di Castello Tesino verrà consegnato per la prima volta il «Premio Larcher», istituito lo scorso anno dalla Fondazione «Guido Larcher» per premiare annualmente chi avesse a distinguersi sulle montagne trentine per un atto di soccorso individuale meritevole di particolare riconoscimento.

Il Consiglio della «Fondazione» si è già riunito presso la SAT per l'esame delle proposte pervenute.

Il «Premio 1955» verrà consegnato personalmente da Guido Larcher, il vecchio e benemerito presidente della SAT che sarà presente, domenica 25 corr., alla importante manifestazione sociale.

Per la casa della S. A. T.

Hanno aderito all'appello lanciato dal nostro Presidente sottoscrivendo alla pari cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina disponibili presso la SAT, per consentire a questa di ridurre il mutuo contratto per la realizzazione di una propria sede, rispondente agli scopi e all'importanza che la SAT riveste in campo turistico-alpinistico, i sottoelencati Enti e Soci:

Banca di Trento e Bolzano; Caproni dott. Federico - Vizzola Ticino; Caracristi dott. Fabio - Milano; Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto; Conci ingg. Fabio e Sandro - Trento; Dalpiaz dott. Germano - Genova; Dalla Fior prof. dott. Giuseppe - Trento; D'Anna dott. prof. Carlo - Trento; Daprà dott. Giulio - Malé; Detassis avv. Arturo - Trento; Gius Albino - Malosco; Haindl Enrico - Trento; Levi Della Vida prof. dott. Mario - Roma; Ongari ing. Dante - Trento; Pazzi prof. dott. Mario - Trento; Ricci prof. Leonardo - Venezia; Sardagna conte Antonio - Trento; Sindacato Agricolo Industriale Trentino - Trento; Società Avisio - Trento; Società Finanziaria Trentina - Trento; Società Industriale Trentina - Trento; Stefenelli avv. Giuseppe - Trento.

Sono ancora disponibili presso la sede della SAT cartelle dell'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina da L. 20.000, L. 50.000, L. 100.000 e L. 200.000 che quanti amano ed apprezzano la nostra Società potranno acquistare versando il relativo importo.

Trattasi di titoli che rendono il 5% annuo e saranno rimborsati alla pari dall'Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina mediante estrazioni semestrali.

Oltre quindi che una prova del loro continuo attaccamento alla nostra Società acquistando le cartelle, che teniamo a loro disposizione, i soci compiranno in definitiva un investimento di capitale di sicuro riposo e di buon reddito.

La segnatura dei sentieri

Molto attive nel campo della segnatura dei sentieri sono state le Sezioni di Mori che provvide a ripassare i segnavia da S. Giacomo al Rifugio Altissimo ed a munire di tabelle i sentieri del Biaena; e Borgo ha che segnato gli itinerari 374 353 e 360, rinfrescando inoltre i segni dei sentieri 371, 312, 317, fino alla Forcella di Val Moena, 332 dai Carlettini alla Forcella di Val Ravetta, 372 e 323. Parzialmente è poi stato ripassato il 232 mentre sul 232 in località Passo don Cesare è stata fissata una corda metallica della lunghezza di 7 metri. Complessivamente lungo i vari itinerari sono state poste in opera 55 tabelle.

Anche quest'anno il socio sig. Antonio Trettel ha voluto dedicare parte della sua licenza alla segnatura dei sentieri della zona di Vervò, coadiuvato dal figlio Francesco, rifacendo anzitutto i segnavia del 524, seriamente danneggiati lo scorso anno dal maltempo e segnando a nuovo l'itinerario 530 Tres-Pian dei Colareti. A tale proposito ci piace rilevare come il sig. Augusto Zambiasi di Vervò, che in quei giorni stava rinnovando l'intonaco della facciata della sua casa, ebbe la iniziativa di far tirare a liscio una striscia nello stesso per dipingere su di essa una nostra tabella.

Mostra di attrezzature di Soccorso alpino a Molveno

A ferragosto si è tenuta, per iniziativa di quella Stazione di Soccorso Alpino S.A.T. di Molveno una mostra di attrezzature per soccorso alpino. L'esposizione venne allestita nei locali della Azienda Soggiorno, quindi sulla « Parete degli inglesi » gli iscritti alla Stazione hanno svolto una dimostrazione pratica, a scopo antinfortunistico, che venne efficacemente illustrata da Cesare Maestri. Assistevano numerosi villeggianti che hanno avuto parole di elogio per l'affiatamento dimostrato dalla squadra durante l'esercitazione ed hanno poi assai applaudito il nostro Maestri, durante la conferenza sull'alpinismo da lui tenuta all'Hotel Molveno.

Offerte al Fondo Bolognini

Il vecchio affezionato socio sig. Celestino Pocher ha voluto festeggiare il suo 69° anno di età offrendo al Fondo Bolognini della SAT lire 250 in memoria del compianto alpinista Dario Trettel cui la SAT della Vigilia deve il paziente e faticoso lavoro di segnatura di parecchi sentieri alpini.

Offerte alla "Fondazione Larcher,"

In memoria di Silvio Viesi

Il dott. Carlo Viesi per ricordare il 25° anniversario della scomparsa del proprio Padre, che sempre prese parte attiva alle lotte nazionali del Trentino nei primi decenni del presente secolo, ha voluto versare al « Fondo Guido Larcher » istituito presso la SAT la somma di lire 10.000.

In memoria di Giacomo Colò

Per onorare la memoria del compianto farmacista Giacomo Colò, socio della SAT prima della guerra di Redenzione, e padre del Direttore del nostro *Bollettino*, la SAT ha offerto lire 10.000 al « Fondo Larcher » ed i signori rag. Lodovico Boschetti, geom. Michele Pascolato, avv. Vittorio Larcher, cav. Ernesto Farina, dott. Umberto Torresani, sig. Virgilio Nardelli, cav. Francesco Lumia, dott. Scipio Stenico, avv. Giuseppe Stefanelli, rag. Mario Smadelli e rag. Luigi Dorigatti hanno offerto lire 500 ciascuno.

La Presidenza del « Fondo Larcher » vivamente ringrazia.

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

TRENTO

Campeggio in Val d'Algone

Dopo i campeggi dell'Alta Valle del Fersina quest'anno è sorto quasi come un sogno in quella remota e da tanti sconosciuta Val d'Algone il sesto Campeggio della Sezione di Trento della SAT.

Poco lontano dal Rifugio Ghedina su un pianoro di prati verdeggianti, circondati da abeti e da faggi secolari che donano con la loro ombra un fascino strano a tutto quanto la circonda, è stato creato per la volontà e la passione di alcuni soci e con l'aiuto del Presidente della nostra Sezione, G. B. Tambosi, il Campeggio.

Circa venti tende con basamento in legno a due posti per dormire — quasi tipo « Bait » — sparse qua e là, che sembrano come un richiamo a trascorrere lassù una settimana di dolce riposo o di attraenti escursioni nelle Dolomiti di Brenta.

Difatti il Campeggio è stato frequentato da numerosi giovani arrivati da diverse città: Trento, Milano, Bologna, Torino, Bol-

zano, Riva e Rovereto, e da soci pure anziani fra cui ci piace ricordare il più vecchio campeggista signor Giacomo Pisetta *ottantenne*.

Sovente venivano organizzate gite ai rifugi Silvio Agostini in Val d'Ambies, 12 apostoli e Tosa.

Tutti sono partiti con il rimpianto nel cuore per aver dovuto lasciare quei posti meravigliosi affascinati da tanta bellezza; anche le giornate non trascorse in alta montagna erano liete, lassù, uniti tutti in compagnia fra giochi, allegre risate, canti della montagna che salivano dall'animo di tutti come un inno di gioia per quell'incanto di verde circondato da una superba chiostra di monti.

Tutte le domeniche numerose comitive arrivavano fin lassù per visitare il Campeggio e tutti ne rimanevano entusiasti. La piccola Malga Stablei addobbata per servizi di cucina, salette da pranzo e ritrovo con piccolo Bar sembrava un Rifugio quasi di fata per accogliere con amicizia alpinistica tutti quelli che venivano a trovarci.

Di fatti abbiamo avute numerose visite di Autorità fra cui ci piace ricordare il nostro affabile Sindaco dott. Nilo Piccoli. Per noi la sua visita è stata una lieta sorpresa; egli si è intrattenuto lungamente, visitando il Campeggio, congratulandosi per la bella riuscita, per la scelta del posto incantevole; ha avuto per ognuno di noi una parola come la sa dire Lui con il suo cuore veramente appassionato per le nostre montagne.

Ci siamo lasciati al « Vallone » dopo aver ammirato le bellezze di quelle cime che il tramonto indorava.

Tutti quelli che sono partiti ci hanno detto: ritorneremo un altr'anno per fermarci di più, sperando che passi presto il tempo; e tutti hanno portato con loro il ricordo delle ore liete trascorse al piccolo grazioso Rifugio Ghedina accolti sempre a qualunque momento dalla cara signora Milindi che è stata per poi così premurosa. Vada a Lei un profondo ringraziamento.

G. B.

SUSAT

Scuola di roccia

Si è svolta anche quest'anno, per iniziativa della Sez. Univ. della SAT, la Scuola Nazionale di Roccia « G. Graffer ». I due corsi settimanali sono stati tenuti, dal 25 luglio all'8 agosto, in quel magnifico complesso dolomitico, tanto caro a noi trentini, che è il gruppo di Brenta, palestra ideale di roccia e di ardimento.

Sede della scuola era il rifugio Pedrotti alla Tosa situato nel cuore del Brenta, in posizione molto favorevole sia per la vicinanza di ottime palestre, dove i 15 allievi hanno potuto apprendere i primi passi di quello appassionante sport che è l'arrampicare. I corsi sono stati coronati da brevi ed eleganti arrampicate didattiche, condotte a termine con soddisfazione di allievi ed istruttori.

Direttore tecnico era l'accademico del CAI e membro del GHM Marino Stenico, istruttori lo studente universitario Claudio Zeni e il compianto Giordano Pedrotti.

FONDO

Durante l'estate la nostra Sezione ha organizzato tre gite alla Marmolada alle quali parteciparono complessivamente 120 persone, fra soci e villeggianti ed un giro attraverso i rifugi del Catinaccio con sosta al Roda di Vaél, Vaiiolet e Ciampede. La sezione fu anche presente con un bel grup-

po di soci alla commemorazione dell'annuale di Cesare Battisti sulla Paganella. Un'altra escursione ebbe come mèta il Rifugio Livrio. E' da notarsi inoltre l'attività speleologica svolta sotto la direzione del nostro Presidente sig. Manzi.

CLES

Il 30 agosto si sono svolte le elezioni del nuovo Consiglio direttivo della Sezione che è risultato così composto: Presidente: Renzo Stringari, Vice presidente Giacomo Dusini, segretario e cassiere: Ezio Lorenzoni, Consiglieri: Iva Springhetti, Tullio Ruatti, Vittorio Lorenzoni e Lorenzo Viesi.

E' stato anche tracciato un programma di massima per l'attività della sezione e per la valorizzazione del rifugio Peller.

PERGINE

L'assemblea dei soci ha riconfermato all'unanimità la direzione uscente anche per il corrente anno e precisamente: Ezio Andreatta, presidente; Emilio Tomasi, vice presidente; Dalsasso Ciro, cassiere; Mario Tomasi, segretario. Consiglieri: Carlo Rizzi, Tullio Sartori, Vincenzo Rovere e Adolfo Valcanover.

I LIBRI DELLA MONTAGNA

CESARE MAESTRI: *Lo spigolo dell'infinito*. Arti Grafiche Manfrini, Rovereto, lire 1200.

ATTILIO VIRGILIO: *Le indocili crode di Cortina*. Gastaldi Editore, Milano, lire 700.

Annuario Club Andino Bariloche. San Carlos de Bariloche, Republica Argentina, 1955.

CARLO LANDI VITTORY: *Guida dell'Appennino Centrale*. CAITCI, ed. 1955 (ai soci lire 2400).

CAI - BERGAMO: *Annuario* 1954.

I numeri 1 e 2 del nostro Bollettino usciti lo scorso anno sono da tempo esauriti. Per far fronte alle richieste che ci giungono da Biblioteche di società alpinistiche, anche estere, la SAT sarà grata ai soci che vorranno privarsene ed inviarle alla nostra Redazione.

CARLO COLO'
direttore responsabile

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen. di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Arti Grafiche « Saturnia » - Trento



In vendita presso la
DITTA

“TURISPORT,”

DI

G. Postai

TRENTO

S. A. I. T.

SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

TRENTO

SOC. COOPERATIVA A R. L.

VIA SEGANTINI, 6

TELEFONI Sede: 36-61, 36-62, 36-63, 36-64



*Centro di rifornimento delle coo-
perative di consumo del Trentino.*

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

Il **SAIT** compera direttamente dal pro-
duttore e fornisce le merci migliori
a prezzi di assoluta concorrenza.

Funivie della Paganella

PANORAMA SULLE DOLOMITI DI BRENTA

Telefoni: ZAMBANA N. 4 - FAI N. 94

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: **TRENTO**
Agenzia di Città N. 1
ROVERETO

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. T.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE E DI SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 43-95 - 43-96

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 17 - 52

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 14 - 05

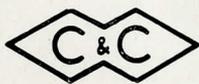
CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE



Coffler & C.
S.p.a.
ROVERETO

Punte elicoidali

Alesatori

Frese

Seghe per metalli

Barrette

RAPPRESENTANZE E DEPOSITO IN ITALIA E ALL'ESTERO

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 200.000.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

S E D I :

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 22-65, 22-66, 22-67, 11-45, 34-65;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 242-42, 242-43, 242-44;

F I L I A L I :

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann
della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via Torre d'Augusto, 14

Telefono 11-30

Ditta PIO DUSINI

Casa Fondata nel 1830

CLES (Trento)

TELEFONO N. 9



CONCERIA PELLAMI

Specializzata nella produzione di cuoio pregiato per suola in schiappe e gropponi, di vacchette e cuoio da selleria.

Commercio ingrosso e dettaglio di pellami, articoli per calzolai, articoli tecnici, pelletterie, pantofoleria e calzature.

Egenter & C.

TRENTO
PIAZZA ITALIA



Articoli sportivi

Forniture

per soccorso alpino
di propria produzione

CAPRIOLO 75 - *Cento 50*

LA MOTO IDEALE PER IL TURISMO ALPINO



**ROBUSTA
VELOCE**

**S'ARRAMPICA
CON LA MASSIMA
ECONOMIA**

100 Km.
con **190** lire

**I.a DI CATEGORIA E DI SQUADRA NEL III.o MOTOGIRO
D'ITALIA - Km. 3478 - ALLA MEDIA RECORD DI Km. 88.005
VINCITRICE DELLE TAPPE DI MONTAGNA**



Chi beve



KRANEBET
respira montagna

FRATELLI ROSSI DISTILLATORI-ASIAGO